

PASSO DOPO PASSO

Notiziario dell'Associazione Abazia apss-Badia Calavena Val d'Ilasi-Verona



Cammino sulle
Colline del Prosecco



Inaugurazione
nuovi defibrillatori



Incontro in sede
con il Soccorso Alpino



Pasquetta
sulle nostre colline



L'architettura "Cimbra" della Lessinia

INCONTRI IN SEDE

ABAZIA apss presenta

L'ARCHITETTURA "CIMBRA" DELLA LESSINIA

venerdì 29 novembre ore 21,00

presso La Casa di Peper
piazza Sant'Andrea
Sant'Andrea di
Badia Calavena (Vr)

entrata libera

storia, architettura e arte di
contrade, baiti, malghe e
ghiacciaie, dalla Lessinia
occidentale a quella orientale

Racconto di
Comencini arch. Marco

Facebook Instagram Twitter YouTube

ABAZIA VERONA

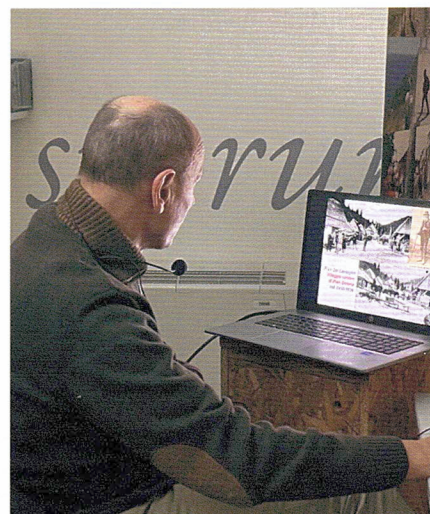


Venerdì 29 novembre presso la sede dell'associazione, si è svolto l'evento culturale dal titolo L'ARCHITETTURA "CIMBRA" della LESSINIA, presentato dal sottoscritto, curatore della lessinia, componente anche del Curatorium Cimbricum Veronense con sede a Giazza (VR). La dettagliata presentazione con

tantissime foto attuali e d'epoca, ha riguardato la storia, l'architettura e l'arte di edifici rurali tipici, come le contrade, i baiti, le malghe e ghiacciaie, sparse nel territorio lessinico dalla parte occidentale a quella orientale, in un territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli e vari aspetti naturalistici, derivanti dall'erosione e dissoluzione della partico-

lare roccia di biancone e rosso ammonitico, roccia che nel tempo è stata estratta e utilizzata dai "cimbrì" per le loro esigenze.

L'altopiano lessinico si può suddividere idealmente in tre fasce: quella più bassa definibile come luogo dei "centri abitati e capoluoghi di comuni" con un'edificazione abbastanza densa; una fascia intermedia,





compresa tra i 900 e i 1200 metri di quota, definibile come luogo delle "contrade", centri minori o semplici agglomerati di edifici, dove troviamo contrade isolate, quegli agglomerati edilizi a destinazione essenzialmente agricola e pastorale costituiti da residenza, ricoveri per il bestiame, fienili e altri esigui volumi adibiti a ricovero attrezzi; la fascia più alta coperta da pascoli e coronata da una serie di cime rocciose, definibile come luogo dell'"alpeggio", dove sono presenti i complessi delle malghe, costituite dai baiti, casare e stalle isolate distribuite sull'altipiano in modo apparentemente disordinato. In queste tre fasce ideali, si è sviluppata una particolare "architettura" che vediamo ancora oggi in tantissime sue forme. I coloni cimbri all'inizio dell'occupazione della Lessinia dal 1300/1400 in poi, si erano insediati nella fascia boschiva sottostante agli alpeggi denominata la "Montagna Alta del Carbon", essendo prima boscaioli e carbonai ed abili nella lavorazione del

legno per la costruzione dei primi casoni in legno con coperture in "canel". Nei secoli successivi, si sviluppano le attività di "pegorari e vacari" con l'allevamento ovino/bovino e la conseguente lavorazione e produzione dei prodotti derivati dal latte e lana e le attività economiche di "giasaroti" con la produzione ed il commercio del ghiaccio e "calcaroti" per la produzione della calce. Collegata all'economia agricolo-pastorale, oltre agli edifici strumentali necessari per le attività economiche e di sostentamento, nascono le "Contrade", micro insediamenti costituiti da pochi nuclei familiari, dove vengono costruiti edifici a schiera composti da abitazioni, stalle e fienili addossate tra loro e abitate da vari nuclei familiari e parentali. Si tracciano e si formano così anche una fitta rete di sentieri per il collegamento tra le contrade stesse. I "Cimbri" da boscaioli, pastori, vacari/casari e «giasaroti», diventano cavaatori e abili nell'estrazione e lavorazione della pietra lastrolare di biancone e rosso ammonitico. Questa abilità e maestria, ha permesso così di realizzare un'architettura unica che ha modificato il paesaggio lessinico, costruendo oltre agli edifici rurali tipici, per l'uso residenziale come le contrade o per uso strumentale e

di lavoro come le malghe, i baiti e le "giassare" per ricavare il ghiaccio, anche altri manufatti come fontane ed abbeveratoi e delimitazione dei confini, altri edifici a carattere religioso come chiesette e chiese nei grandi centri, capitelli e edicole religiose su incroci di sentieri, percorsi un tempo da pastori, viandanti, contrabbandieri, ed ora dagli escursionisti e turisti. Nelle diverse zone della Lessinia, dalla parte occidentale alla parte orientale, si rileva la differenza costruttiva derivata appunto dall'utilizzo e l'impiego di lastre di calcare e rosso ammonitico, dove è totalitario in tutte le sue forme nella zona occidentale, quasi totalitario nella zona centrale con alcune varianti, con un minore utilizzo nella zona orientale. Tale totalità, è dovuta alla presenza di cave, soprattutto nella zona occidentale (alcune tuttora in attività), che hanno permesso di utilizzare la pietra in varie espressioni architettoniche, come murature a vista senza intonaco esterno, contorni e architravi di porte e finestre, balconi e scale esterne, pavimentazione delle corti rurali e dei vani al piano terreno degli edifici con qualche caso anche per i primi piani, vasche per abbeveratoi e fontane, scoli di secchiai, coperture di tutti gli edifici, mentre il minore utilizzo è conseguente, oltre alla non presenza di cave, anche alla difficile trasportabilità delle lastre dalla zona occidentale verso la zona orientale. Pertanto, la scarsità del materiale nella zona orientale, ha costretto l'uomo ad utilizzare la pietra in un modo diverso e soprattutto utilizzare materiali diversi dalla pietra, come ad esempio il legno ed il manto di copertura in laterizio con tegole piane o coppi, in sostituzione della primitiva canna palustre "canel". Una architettura unica come unica è la Lessinia.

Marco arch. Comencini